

**LAVORO****Storie di precariato raccolte dall'Altra sinistra**

BOLOGNA Un po' di teoria, ma soprattutto tante storie reali. Per dimostrare, al di là di ogni retorica, che «la liberalizzazione dei contratti di lavoro ha prodotto solo precarietà generalizzata».

Dopo gli incontri sul tema casa, e sulla droga, promossi nelle scorse settimane da Prc e Verdi, gli Occhettiani del Cantiere promuovono - per martedì 21 (ore 17, Cappella Farnese, Palazzo d'Accursio, Bologna) - una tavola rotonda dal titolo «Lavoro sicuro, lavoro precario, lavoro nero».

All'appuntamento interverranno, oltre a studiosi come il sociologo Vittorio Capecchi e il giuslavorista Luigi Mariucci, numerosi testimoni di un mondo del lavoro che non offre più certezze per il futuro. Dagli esponenti dell'esercito di collaboratori occasionali o a progetto ai dipendenti dei call center. Dai macchinisti ferroviari che viaggiano sui locomotori in compagnia del solo dispositivo denominato "uomo morto", ai detenuti con permesso di lavorare all'esterno. Un esempio? L'altra faccia del contestatissimo Cpt di via Mattei: gli ex dipendenti della Croce rossa che, subentrata nella gestione la Confraternita della misericordia, si sono trovati dimezzati di numero. Alcuni sono rimasti senza lavoro. I più "fortunati", invece, per poter restare sono stati costretti ad accettare una decurtazione di 200 euro sullo stipendio, un aumento della mole di lavoro, e il passaggio dall'inquadramento come dipendente pubblico - con tutti i vantaggi che questo comporta - a quello di privato.

Insieme a questa, la storia paradossale di due autisti ritenuti da una visita medica non idonei a guidare un autobus Ate, anche se già da anni sono impiegati su alcune linee dell'azienda trasporti come dipendenti di una ditta che lavora in subappalto.

9-9-